

la STORIA

La morte di Angelo Stanganini, decano dei Canottieri

Gli avevamo dedicato una pagina proprio alla vigilia del suo ottantottesimo compleanno. Ma proprio lui, il protagonista, non è riuscito a leggerla. Angelo Stanganini, artigiano di cravatte e decano della Società Canottieri Firenze, è infatti deceduto venerdì scorso, 4 ottobre, mentre era in distribuzione il numero di «Toscana Oggi» con la sua storia dal titolo «Angelo Stanganini. Una vita fra canoe e cravatte».

La redazione si unisce al dolore dei familiari ed in particolare dei figli Paola, Stefano ed Alessandro.

Una Santa Messa in suffragio sarà celebrata a Firenze, lunedì 4 novembre alle ore 18, nella Basilica di San Lorenzo.

Mondo MEDIA
di Anselmo GrottiWired-Wireless:
un centenario dimenticato

Non manca ormai molto alla fine del 2013: il mondo è stato certamente indaffarato su mille questioni, alcune importanti e altre un po' meno. È stato però totalmente dimenticato un centenario su cui invece sarebbe bene riflettere.

Partiamo da un anniversario più recente di cui invece si è parlato: nel 1993 nasce il web (da non confondere con Internet, che già c'era). Nel marzo di quello stesso anno iniziava le sue pubblicazioni la rivista «Wired»: un punto di riferimento imprescindibile per chi si occupava di comunicazione digitale e di Rete. *Wired* vuol dire connesso, cablato: indica quello che all'inizio sembrava un'utopia febbricitante, e poi è diventato realtà quotidiana. Ogni pc, quindi ogni persona, connesso con gli altri tramite la Rete.

Eppure oggi, a venti anni di distanza dal 1993, la connessione non è più – in prevalenza – *wired*, non ha più bisogno di un cavo fisico che mette in comunicazione tra loro postazioni di lavoro fisse appoggiate sopra un tavolo. Siamo piuttosto nell'età del *wireless*: connessioni tra dispositivi mobili, che stanno ulteriormente cambiando non solo le nostre abitudini ma anche il modo di pensare.

Ed ecco l'anniversario dimenticato: proprio cento anni fa nasceva una rivista dal nome profetico: «The Wireless Age», l'epoca della connessione senza fili. Era infatti il 1913 quando Sarnoff fonda ad appena 21 anni questa rivista. Chi era Sarnoff?

Un anno prima questo marconista di origine russa si trovava al suo posto di lavoro a New York quando captò il messaggio di Sos lanciato il 14 aprile 1912 dal transatlantico «Titanic» e raccolto dal «Carpatia».

La leggenda narra che sia stato proprio lui a rilanciare al mondo quello che era nato come messaggio di servizio tra navi, inventando così il concetto di comunicazione broadcasting, rivolto a tutto (mentre sino ad allora si era pensato alla trasmissione radio come un servizio da punto a punto). Il nostro Marconi, padre del telegrafo *wireless* pensava che la sua invenzione sarebbe stata utilizzata per inviare dati: segnali per il commercio, le emergenze, le guerre; che avesse bisogno di tecnici specializzati, di codici e decifrazioni. Sarnoff e altri invece pensavano alla trasmissione della voce e della musica; una diffusione lanciata verso tutti quelli che avessero un apparecchio per riceverla, da tenere in casa senza tecnicismi. In un testo forse un po' manipolato Sarnoff così si esprimeva nel 1916: «Ho in mente un piano che potrebbe fare della radio uno strumento domestico, come il grammofoono o il pianoforte... Sarà come una scatola radiofonica musicale... sarà tenuta in salotto e si potrà ascoltare musica, conferenze, concerti».

Da questo dualismo nascono non poche tensioni anche nell'oggi – nonché successi e fallimenti nel marketing.

INVENTARIO

I più venduti nelle librerie cattoliche

la CLASSIFICA

1) A. Savorana
VITA DI DON
GIUSSANI
Rizzoli2) V. Mancuso
IL PRINCIPIO PASSIONE
Garzanti3) H. Kung
TORNARE A GESÙ
Rizzoli4) C. Augias - M. Vannini
INCHIESTA SU MARIA
Rizzoli5) Papa Francesco
100 PREGHIERE
PER CHIEDERE PERDONO
San Paolo6) D. Modena
IL SILENZIO DELLA PAROLA
San Paolo7) A. Maggi
CHI NON MUORE
SI RIVEDE
Garzanti8) U. Sartorio
MI DICA PADRE
Ed. Messaggero9) L. Fanzaga
DIO PARLA
AL CUORE
Sugarco10) S. Troisi - C. Paccini
SIAMO NATI
E NON MORIREMO
PIÙ
Porziuncola

Nella settimana dal 28 settembre al 5 ottobre la nostra classifica ha visto impegnate nella rilevazione dei libri più venduti nelle librerie cattoliche della Toscana la Salesiana di Pisa, Santa Chiara di Carrara, La Cometa di Scandicci e San Jacopo di Pistoia. Tre i titoli new entry: al nono gradino un nuovo libro di padre Livio Fanzaga, all'ottavo una raccolta delle lettere con relative risposte di padre Ugo Sartorio, direttore del Messaggero di sant'Antonio e al quinto una raccolta di preghiere di papa Francesco.

A cura di Stefano Zecchi

lo SCAFFALE
di Maurizio Schoepflin

È davvero originale il libro *Collaboratori del creato*, curato da Guidalberto Bormolini e Luigi

Lorenzetti per la Libreria Editrice Fiorentina (pp. 144, euro 14). La prima, eloquente testimonianza di tale originalità è costituita dal suo sottotitolo, che suona *La scelta vegetariana nella vita del cristiano*, e indica un argomento che sicuramente incuriosisce e sul quale, di certo, non esiste ancora un'ampia bibliografia. Nel volume sono raccolti gli interventi presentati in occasione del II Convegno Nazionale dell'Associazione Cattolici Vegetariani tenutosi nel maggio dell'anno scorso.

Tema poco noto e per certi versi curioso – si diceva – quello affrontato nel libro, ma per nulla banale, come si comprende subito dalle seguenti intense parole contenute nella Prefazione scritta da Monsignor Eugenio Binini, Vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli: «Rispetto agli animali immolati dalla precedente tradizione ebraica, le specie eucaristiche sono due cibi vegetariani, richiamano l'oblazione vegetale, la promessa del mondo futuro senza più violenza, come realizzazione del messaggio profetico di Isaia, che vede il mondo riconciliato e in pace». La prima parte del volume accoglie alcuni contributi di impostazione etico-teologica, finalizzati a far luce sulla questione del rapporto tra l'uomo e il creato. Nella seconda sezione del libro il lettore troverà vari contributi dedicati più specificamente alla questione vegetariana nella Chiesa antica e nella società contemporanea. La sintesi dei saggi iniziali è affidata a Luigi Lorenzetti, sacerdote dehoniano e noto teologo morale, che concentra la sua attenzione sulle conseguenze che l'etica dell'amore, propria del cristianesimo, ha riguardo al rapporto che deve instaurarsi tra l'uomo e il mondo animale.

Lorenzetti giunge a sostenere che la scelta vegetariana, per quanto non obbligatoria per i credenti in Cristo, può essere tuttavia considerata moralmente superiore perché – egli afferma – più rispettosa della vita. Il contributo di Guidalberto Bormolini è di carattere storico e affronta il tema dell'astinenza dalla

carne nella tradizione cristiana: dopo una dettagliata indagine sulle diverse espressioni della ricca componente ascetico-mistica del cristianesimo, l'autore mette in evidenza come una ben precisa visione antropologica sottenda certe scelte alimentari. Bormolini sintetizza infine i

risultati del suo lavoro, asserendo che, nell'antica tradizione, «le discipline ascetiche si proponevano come uno strumento utile per aprirsi alla Grazia e consentire un ritorno al Giardino beato, dove l'uomo viveva in armonia con il Creatore e tutte le creature».

LA NATURA
al microscopio

di Maria Teresa Guicciardini

Anche i pesci dormono. Ma in due modi diversi

I pesci, dal latino *pisces*, sono un gruppo eterogeneo di organismi acquatici con oltre 32000 specie. Il più grande è lo Squalo balena con 20 metri di lunghezza e 34 tonnellate di peso; i più piccoli sono i *Paedocypris* di solo 7,9 mm. I pesci possono avere uno scheletro cartilagineo come gli squali, oppure osseo come la maggior parte. Hanno colonizzato qualsiasi mare, fiume o lago della Terra, con forme, colori e dimensioni diversissime tra loro. Infatti ci sono specie tipiche dei corsi d'acqua montani (i salmoni), di estuari e lagune (il cefalo) oltre che di mare. Molti hanno una forma fusiforme, adatta al nuoto veloce, altri piatta (la sogliola) perché vivono sui fondali; c'è anche la forma cavallina con testa simile a quella del cavallo (i cavallucci marini) e altre ancora. Gli organi di locomozione sono le pinne in numero impari o pari; queste ultime nei vertebrati terrestri hanno dato origine agli arti. La pinna caudale dà la principale spinta propulsiva; è disposta verticalmente e si muove da destra a sinistra. Questo li differenzia dai cetacei (la balena) in cui la pinna caudale è disposta orizzontalmente e si muove dal basso verso l'alto. Un organo di senso che distingue i pesci dagli altri vertebrati è la linea laterale che va dalle branchie alla coda, composta di ricettori sensibili alle vibrazioni a bassa frequenza e alle onde di pressione nell'acqua; serve all'orientamento, ad evitare ostacoli, e a localizzare il cibo. I pesci respirano attraverso le branchie, strutture filamentose, vascolarizzate, ai lati della faringe.

Il pesce assume acqua ricca di ossigeno attraverso la bocca e la fa passare attraverso le branchie a livello delle quali avviene l'assorbimento dell'ossigeno e l'eliminazione dell'anidride carbonica. Alcuni pesci che vivono in acque basse dove l'ossigeno può diminuire drasticamente, sono in grado di respirare l'aria mediante diversi meccanismi. Anche i pesci dormono e il loro sonno può essere di due tipi: il riposo vigile, che corrisponde a una specie di veglia dove il cervello viene fatto riposare ma i sensi sono attivi e il sonno vero e proprio, inteso come sospensione delle attività. Dato che sono privi di palpebre non è possibile capire a prima vista lo stato di un pesce soprattutto se continuano a nuotare per permettere il passaggio di acqua nelle branchie e quindi la respirazione. Il pesce è stato ed è un'importante fonte di cibo e questo è un motivo per cui i primi insediamenti umani sono nati in vicinanze di mari o corsi d'acqua. Gesù cerca i suoi discepoli tra i pescatori (Lc 5, 10) e sfama una moltitudine di gente con solo cinque pani e due pesci! (Mt 14, 17). Durante le persecuzioni i primi cristiani idearono un acronimo con la semplificazione della parola greca *ichthys* (pesce): *Iesus Christus Theou Yios Soter*, *ICTYS* appunto, cioè Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore e usarono questa sigla o solo l'immagine del pesce per indicare i primi luoghi di culto o i cristiani stessi.

ACCADDE
in Toscana
di Elena Giannarelli

Si chiamava **Baccio Aldobrandini**, era di un'antica e nobilissima famiglia fiorentina che, al momento della sua nascita nel 1613 viveva un momento di particolare splendore: il cardinale Ippolito, il più illustre membro di quella stirpe, era stato Papa, col nome di Clemente VIII, dal 1592 al 1605; l'omonimo cardinale Ippolito, pronipote del Papa, sarebbe diventato camerlengo di Santa Romana Chiesa dal 1623 al 1638. Fu lui ad educare Baccio quando, ancora piccolo, lasciò Firenze per Roma. Il ragazzo ne seguì le orme e divenne a sua volta un importante cardinale, dai modi gentili, ottimo studioso. Morì nell'Urbe nel 1665 e se ne può ammirare la sepoltura nella chiesa dei santi Nereo e Achilleo.

Avere un parente Papa può giocare anche brutti scherzi. **Giovanni Bichi** era nato a Siena, era un ammiraglio e proprio per il

Baccio e compagni: nati nel 1613

suo legame familiare con Alessandro VII, ossia Fabio Chigi, fratellastro della madre, ebbe il comando della flotta pontificia nel 1657. Le necessità politiche richiesero che le navi del Papa andassero in aiuto della Repubblica di Venezia contro gli Ottomani. Bichi partecipò alla Battaglia dei Dardanelli, della quale scrisse la cronaca. Non tutto andò per il verso giusto: i Veneziani persero le isole di Lemno e Tenedo. Il doge Bertuccio Valier ritenne l'ammiraglio responsabile, ma il senese riuscì a dimostrarsi non colpevole. Altre furono le sue fortune in mare; in terra ebbe anche incarichi politico-amministrativi e fu ambasciatore di Toscana presso Clemente IX, a dispetto dello stesso pontefice e per volere di Cosimo III. Si spense nel 1676. Infine **Mattias de' Medici**, figlio di Cosimo II e di Maria Maddalena d'Austria. Fu avviato alla carriera ecclesiastica, ma a

sedici anni scelse quella delle armi. Governatore di Siena, nel 1631 andò in Austria insieme alla madre e al fratello Francesco e combatté per gli Asburgo nella Guerra dei Trent'anni. Tornò a Siena nel 1641, ma ripartì come capo delle milizie toscane nella guerra di Castro a sostegno di Odoardo Farnese contro Urbano VIII. Nel 1643 fu capo della lega formata da Venezia, Toscana, Parma e Modena contro il Papa. Rientrato a Siena non la lasciò più. Caccia, cavalli, feste, arte erano le sue passioni: fu un collezionista importante, anche di strumenti scientifici come astrolabi e compassi. La sua dimora preferita fu Lappoggi. Una volta ammalato, pensò di tornare allo stato ecclesiastico: nella sua vita avventurosa non si era mai sposato. Sognava di diventare cardinale, ma la morte lo colse a cinquantatré anni. È sepolto nelle Cappelle Medicee.